

“Debussy” presentazione

...per superare le strettoie della serialità, la musica d'oggi ha intrapreso, ormai da alcuni anni, un modo nuovo di guardare a vocaboli del passato tenendo non certo ad un recupero passivo quanto alla possibilità d'immetterli in funzioni inedite quindi con programmata mutazione di significati. Fra questi, certo uno dei più frequenti, è l'arabesco: l'abbellimento rapido, il gruppetto di suoni veloci che sfiorano l'indistinto.

Un bell'esempio di quanto abbiamo appena accennato ci viene dal prossimo brano in programma, il titolo è “Debussy” e l'autore è Maurizio Borgioni.

Borgioni utilizza in questo lavoro le prime note dello studio di Debussy “Pour les Arpèges composés”. All'ascolto sarà evidente come le funzioni di un materiale apparentemente decorativo qui svolgono un ruolo affatto diverso da quello diciamo “d'atmosfera” al quale peraltro alludono...

Paolo Renosto